

REGIONE: FEBBO, "ILLEGITTIMI TRASFERIMENTI REPARTI CLINICHE PRIVATE"

15 Gennaio 2016



L'AQUILA - "Ho presentato un esposto alla Procura sul trasferimento di alcuni reparti di Villa Pini e della clinica Spatocco, verso le strutture di Pierangeli e Villa Serena".

Ad annunciarlo Mauro Febbo, consigliere di Forza Italia e presidente della Commissione di Vigilanza, sostenendo che in base a quanto stabilito dalle norme vigenti, in base al fabbisogno dei posti letto su base provinciale, tutto ciò è vietato".

"Altro che casa di vetro - spiega infatti Febbo - l'Abruzzo continua a essere la Regione dei misteri anche su temi sensibili come la Sanità. Ancora una volta perciò mi sono visto costretto a presentare un esposto alla Procura per fare luce su quanto sta accadendo in questi giorni sull'asse Chieti - Pescara - Città Sant'Angelo. Stando alle notizie circolate sui media locali ma anticipate informalmente nel corso delle audizioni in Commissione di Vigilanza dai direttori generali delle Asl, dal direttore del servizio sanità e dallo stesso assessore Silvio Paolucci, confermate da informazioni ricevute da dipendenti di Villa Pini e della clinica Spatocco, alcuni reparti sarebbero stati trasferiti verso le strutture di Pierangeli e Villa Serena".

"Però, in base a quanto stabilito dalla Legge 32 del 2007 - questo il punto per Febbo - e al fabbisogno dei posti letto che secondo le norme vigenti hanno una base provinciale, tutto ciò sarebbe vietato. Il tutto è ribadito dal decreto 45 del 2010, che nel riorganizzare la rete ospedaliera regionale ha definito il fabbisogno dei posti letto sempre su base provinciale. Peraltro, sempre dall'interno della clinica Spatocco, mi giungono informazioni relative alla presentazione al Suap di Chieti, in data 4 gennaio, della richiesta di cambio di destinazione d'uso dell'immobile in viale Amendola in struttura residenziale assistita: questo confermerebbe il trasferimento delle chirurgie e dei relativi posti letto in altra clinica privata a Pescara".

"Visto che non è possibile conoscere gli atti ufficiali che mi vengono costantemente negati - incalza Febbo - nonostante le mie numerose richieste, considerato che non mi è ancora possibile leggere il contenuto del fantomatico decreto 4 (che sarebbe stato firmato nei giorni scorsi dal commissario ad acta Luciano D'Alfonso, sempre da indiscrezioni giornalistiche) e di cui non c'è traccia neanche sul web, ho dovuto nuovamente, per far valere i miei diritti e quelli degli abruzzesi, rivolgermi alla Procura della Repubblica perché a quanto pare è l'unica strada percorribile di fronte a tale modo di agire".

"Mi auguro che si riesca a far luce su questa vicenda che se confermata sarebbe preoccupante per la Sanità abruzzese sottoposta a una metamorfosi che oltre a stravolgere gli equilibri territoriali, in questo caso penalizzando irrimediabilmente l'area di Chieti e del Chietino, porta a squilibri nel rapporto territoriale tra sanità pubblica e privata che magari sono volutamente indirizzati per altre "operazioni" e sicuramente rischia di causare danni seri a discapito dei cittadini".

"Del resto - rimarca Febbo - che il Governatore D'Alfonso e la sua maggioranza di Centrosinistra avessero particolare "attenzione" per le sorti delle cliniche private si era già capito chiaramente qualche mese fa, quando si scoprì la "maxi coccola" di ben 8 milioni di euro arrivata mentre nel pubblico si chiudevano punti nascita, strutture sanitarie e pronto soccorso. Così come con il tentativo di modificare in gran segreto la legge regionale 32 del 2007 che comporterebbe evidenti

agevolazioni alle cliniche private in occasione del quale il presidente della commissione Sanità Mario Olivieri, in evidente imbarazzo, aveva ammesso di non conoscere la legge che ha firmato. Così come ha fatto l'assessore Paolucci, audito in Commissione Vigilanza".

"Chi l'ha voluta? Chi l'ha scritta? - si chiede provocatoriamente Febbo - e dove vuol portare la Sanità abruzzese? Sono questi i grandi interrogativi a cui prima o poi D'Alfonso e i suoi accoliti dovranno rispondere. Oltretutto rispetto a quanto starebbe avvenendo con il trasferimento di degenti, reparti e personale si profilerebbe una evidente violazione anche degli accordi sindacali relativi alla cessione di Villa Pini. Per questo auspico che si faccia piena luce su quanto sta accadendo e se ci sia il rispetto delle norme. Mi auguro che al più presto vengano resi pubblici atti e documenti ufficiali e si cessi con omissioni e omertà nel gestire la cosa e soprattutto la Sanità pubblica".